

sabato 29 gennaio 2011

Inaugurazione anno giudiziario 2011, Corti di Appello - Intervento del rappresentante del Ministro della Giustizia Angelino Alfano

Signor Presidente della Corte di Appello,
Signor Procuratore Generale,
Signor Rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura,
Autorità tutte,
Signore e Signori,

intervengo in questa solenne cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario in rappresentanza dell'Onorevole Ministro, porgendo prima di ogni cosa un deferente ossequio ed un sentito ringraziamento al Signor Presidente della Repubblica, garante dell'unità dell'Italia, voluta dai padri del Risorgimento e consacrata anche nell'unità del sistema giudiziario del Paese, della quale - quest'anno - ricorre il 150° anniversario.

Ho ascoltato con particolare interesse la relazione del Presidente della Corte che, con precisione e autorevolezza, mette in risalto luci ed ombre del funzionamento della macchina giudiziaria in questo Distretto.

Lo scorso anno, anche in questa sede, si è indugiato sulla lentezza del sistema processuale italiano che impedisce al cittadino di fruire della Giustizia, quale servizio di un moderno stato democratico.

Com'è stato sottolineato anche ieri nella cerimonia tenutasi presso la Corte di Cassazione, nei mesi scorsi il Governo ha conseguito sul fronte dell'efficienza numerosi risultati.

Ma un dato su tutti è motivo di orgoglio e di incoraggiamento nel proseguire la strada già tracciata.

Dopo lustri di inesorabile aumento del numero dei processi civili, gli Uffici della Statistica del Ministero hanno registrato quest'anno un risultato clamoroso e straordinario: le pendenze (che nel 2000 raggiungevano il numero di 4.896.281 procedimenti e che al 31 dicembre 2009, si avvicinavano pericolosamente alla soglia dei 6 milioni, segnando il record assoluto di 5.826.440), nel giugno del 2010 sono scese a 5.602.616, con un decremento del 4 % rispetto all'anno precedente (pari a - 223.824 procedimenti).

Il risultato raggiunto è stato più roseo di ogni ottimistica aspettativa e l'inversione di tendenza registrata, rappresenta la più gradita e piacevole delle novità.

L'evento straordinario trova la sua spiegazione nella convergenza di almeno tre fattori positivi, introdotti dal governo Berlusconi:

1. le riforme in materia di processo civile;
2. la sempre più completa informatizzazione degli Uffici Giudiziari;
3. le modifiche normative delle spese di giustizia ed in particolar modo della disciplina del contributo unificato che ha abbattuto sensibilmente il numero delle Opposizioni a Sanzioni Amministrative.

A questi virtuosi interventi si è ancora una volta aggiunta la straordinaria capacità di silente e proficuo lavoro dei magistrati italiani addetti al civile che hanno smaltito in un anno 4.775.067 procedimenti civili, collocandosi tra i più diligenti d'Europa, come testimonia l'ultimo *report* CEPEJ-2010.

Nel settore penale i dati segnalano una stabilità della pendenza con un modesto decremento (si passa infatti da 3.335.039 procedimenti pendenti al 31.12.2009 a 3290.950 al 30.6.2010).

E, tuttavia, il dato che segna un aumento del 10,5 % dei procedimenti penali iscritti presso le procure della Repubblica contro indagati noti per reati di competenza delle D.D.A., sancisce l'impegno encomiabile dei magistrati addetti al settore penale e delle forze dell'ordine nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata. Una parte di questo merito va attribuito anche agli innovativi ed efficaci strumenti garantiti con i numerosi interventi legislativi e amministrativi in materia da questo Governo.

Questa "squadra Stato" ha messo in campo:

1. il più robusto sistema di norme di contrasto alla criminalità organizzata;
2. il più alto numero di detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis O.P. dalla sua introduzione nel nostro ordinamento giuridico;
3. il più alto numero di provvedimenti ministeriali di riapplicazione del citato regime, dopo l'annullamento disposto in sede giudiziaria dai Tribunali di

Sorveglianza;

4. il più basso numero di provvedimenti ministeriali di revoca del 41 *bis* da parte del Ministro della Giustizia;
5. il più alto numero di posti di magistrati messi a concorso in soli due anni ben 713 posti, cui si aggiungono i 253 magistrati già assunti nel 2010, per complessive 966 unità;
6. il più alto numero di posti di agenti di polizia penitenziaria - ben 1800 - banditi in un solo concorso;
7. il più alto numero di nuovi posti nelle strutture carcerarie: 2000 in due anni, equivalenti al numero di nuovi posti che erano stati istituiti nei 10 anni precedenti.

§ 1 Gli interventi in materia di informatizzazione e digitalizzazione del sistema giudiziario.

Nel corso del 2010, è proseguita l'attività d'informatizzazione e razionalizzazione dell'amministrazione giudiziaria, nonostante i tagli determinati a livello globale dalla contingente crisi economica sui bilanci di ciascuna amministrazione pubblica.

In due anni gli investimenti che nel 2008 ammontavano a soli 600.000 euro, si sono più che decuplicati, con un investimento oggi quantificabile in oltre 15 milioni di euro.

Al riguardo, il Ministero della Giustizia ha immediatamente recuperato le risorse finanziarie la cui mancanza aveva determinato uno stop provvisorio ai servizi di assistenza informatica, garantendo così - lontano da catastrofismi eccessivi e polemiche pretestuose - l'immediata ripresa del servizio per il primo semestre di quest'anno, e reperendo, altresì, i finanziamenti per l'intero 2011, non sottraendoli ad altri servizi.

Il **Processo Civile Telematico** è attivo con valore legale per i decreti ingiuntivi in 25 Tribunali, in 12 per le Esecuzioni, in 8 per il settore fallimentare ed in 5 anche per i pagamenti elettronici.

I **Sistemi Web di gestione dei registri informatici per la cognizione ordinaria** (vera e propria preconditione per un effettivo processo di informatizzazione efficiente) sono stati attivati in 18 distretti di corte di appello (su 26) ed in 127 Tribunali (su 165), mentre a metà 2008 si era fermi ad un solo distretto e soltanto a 10 tribunali.

I **Sistemi Web di gestione dei registri informatici per le Esecuzioni** sono stati attivati su tutto il territorio nazionale mentre nel 2008 risultavano attivi soltanto 12 distretti e 58 tribunali.

Questo serrato programma di razionalizzazione dei sistemi e degli investimenti ha consentito di attivare punti di accesso per consultazione via internet di dati e/o documenti processuali, in 157 Tribunali (su 165), mentre in 151 uffici sono possibili le consultazioni da remoto dei registri della cognizione ed in 81 anche quelli delle procedure esecutive.

Inoltre, in 10 Corti di Appello e in 89 Tribunali per il processo di cognizione, nonché, in 78 Tribunali per il processo di esecuzione è stato messo a disposizione un servizio di consultazione "evoluta" che consente agli utenti-avvocati di consultare sempre tramite internet il fascicolo digitale.

Non meno rilevanti i progressi in materia di **comunicazioni telematiche** (introdotte all'esordio di questo governo con l'art. 51 del D.L. 112 del 2008), cresciute nel 2010 del 350% e passate dalle oltre 100.000 del 2009 (già quello un risultato più che positivo) a quasi 500.000 comunicazioni inviate nello scorso anno.

Se si considera che oggi gli **avvocati telematici** sono oltre 23.000, rispetto ai meno di 10.000 del 2009, si coglie appieno lo spazio di crescita che è lecito attendersi per il 2011 con riferimento al numero complessivo degli iscritti all'albo, anche solo mantenendo l'attuale *trend* di crescita.

Più comunicazioni telematiche significa più risparmio di risorse economiche ed umane, più velocità, meno cause di nullità, etc..

Non meno rilevanti le innovazioni nel settore **penale**, dove il 2010 si è caratterizzato per lo sviluppo e diffusione di tre importanti strumenti: Il **CALENDAR** - Calendario delle Procure, che consente di gestire il calendario dei turni di servizio dei magistrati di Procura; il **SIDIP (Sistema Informativo Dibattimentale Penale)** che prevede la gestione unificata ed omogenea di tutte le conoscenze prodotte nella fase di indagine preliminare (GIP), di udienza preliminare (GUP) e dibattimentale; il **PACKAGE PROCURA**, finalizzato a garantire un significativo snellimento delle attività istituzionali svolte nelle Procure della Repubblica.

Nel 2010 è stato, inoltre, potenziato il **Servizio di documentazione degli**

atti processuali penali mediante un apposito Portale Web che rende possibile scaricare le trascrizioni delle udienze penali.

Analogamente potenziato il servizio di multivideoconferenza e l'intero sistema è stato profondamente innovato con il progressivo passaggio dal sistema analogico alla tecnologia digitale su rete IP.

Il complesso di questi sforzi non esaurisce di certo il compito di razionalizzare e ammodernare il servizio giustizia anche sotto il profilo tecnologico e digitale ma il cambio di passo e di strategia ha già dato frutti concreti che rappresenta per l'Italia una positiva ed assoluta novità.

§ 2 Gli interventi in materia di organici della magistratura e c.d. sedi disagiate.

Alla data del 21 dicembre 2010 sono presenti **9.036** magistrati togati, con una scopertura di **1.115** posti.

Per rimediare a questa situazione l'impegno del Ministero è stato particolarmente rilevante tanto che, nell'agosto del 2010 sono stati nominati **253 magistrati ordinari** (vincitori di un concorso a 500 posti bandito nel 2008); è in corso la correzione delle prove scritte di un ulteriore concorso a **350 posti**, bandito nel 2009; altri **373** posti sono stati banditi nel 2010 e le prove scritte sono previste a partire dal 15 giugno prossimo e sono già previsti nuovi concorsi da espletare, prevedibilmente nell'agosto 2012 e nel febbraio del 2013.

Questo impegno si aggiunge agli interventi in materia di aumenti delle piante organiche di uffici giudiziari di particolare rilievo (da Reggio Calabria a Roma; da Perugia a L'Aquila; da Bari a Santa Maria Capua Vetere etc.) e di proroga dei magistrati onorari in attesa che sia varata la riforma organica del settore.

E' poi fin troppo noto l'impegno del Governo in materia di funzionalità del sistema giudiziario con la previsione di norme straordinarie per la copertura dei posti vacanti negli uffici giudiziari meno richiesti dai magistrati, soprattutto al Sud, che consentono al Csm, fino al 31 dicembre 2014, di trasferire d'ufficio magistrati da altri uffici vicini (norma non ancora adeguatamente utilizzata dal Consiglio Superiore).

Inoltre, con la legge n. 24 del 2010 - proprio per evitare la minacciata desertificazione delle Procure - è stata introdotta una deroga al divieto di destinare agli uffici requirenti magistrati che non abbiano ancora conseguito la prima valutazione di professionalità.

§ 3 La Gestione del Personale Amministrativo

In data 29 luglio 2010 è stato sottoscritto - dopo quasi dieci anni di attesa - il Contratto Collettivo Nazionale Integrativo del Ministero della Giustizia che contempla un nuovo ordinamento professionale del personale non dirigenziale del Ministero della Giustizia in osservanza dei criteri stabiliti dal CCNL del 14 settembre 2007.

Si tratta di un'importante innovazione che, pur nell'attuale situazione di insufficienza degli organici, offre uno strumento più moderno, flessibile ed innovativo per le attività di supporto alla giurisdizione quotidianamente svolto dal personale amministrativo che quotidianamente dà prova di uno straordinario impegno, talvolta in condizioni operative di considerevole difficoltà.

Ed in tal senso sono da considerarsi solo un primo passo verso la completa valorizzazione della loro professionalità, le procedure concorsuali che, in applicazione del nuovo contratto, attribuiranno le fasce economiche superiori nell'ambito di procedure che si sono concluse con tempi *record* grazie, ancora una volta, alla già citata informatizzazione della procedura di presentazione e valutazione delle domande relative a circa 40.000 dipendenti interessati.

Oltre a questo, l'amministrazione è impegnata nella realizzazione di un sistema di valutazione delle *performance*, attraverso i nuovi Organismi Indipendenti di Valutazione che consentiranno di individuare e superare le criticità della struttura ministeriale.

§ 4 Gli interventi legislativi sulla Giustizia Civile.

Con il decreto legislativo n. 28 del 4 marzo 2010 il Governo ha dato attuazione alla delega relativa all'introduzione in via generalizzata della mediazione come strumento di risoluzione alternativa delle controversie civili

e commerciali.

Si tratta di un'importante riforma che ha introdotto per la prima volta un effettivo strumento generale alternativo alla via giudiziale per risolvere le controversie dei cittadini.

La riforma legislativa, completata con l'emanazione della normativa di dettaglio contenuta nel decreto ministeriale n. 180 del 18 ottobre 2010, diventerà pienamente operativa entro il 20 marzo 2011, con l'entrata in vigore delle norme sulla obbligatorietà della mediazione nelle materie tassativamente indicate dalla legge.

Sempre nel 2010 è stato introdotto l'atto pubblico informatico che consente ai notai di rogare atti mediante l'esclusivo utilizzo delle tecnologie informatiche.

Infine, è imminente la presentazione al Consiglio dei Ministri dello schema di decreto legislativo sulla semplificazione dei riti civili, che darà compiuta attuazione anche all'ultima delle deleghe conferite dal Parlamento al Governo con l'art. 54 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

Grazie all'esercizio della delega sarà possibile ricondurre le diverse decine di fattispecie previste dalla legislazione speciale ai tre riti contemplati dalla legge delega e disciplinati dal codice di procedura civile.

Lo scopo è, ovviamente, quello di consentire all'interprete di individuare facilmente le regole applicabili, senza perdersi nei meandri della legislazione speciale e restituendo centralità al codice di procedura civile.

§ 5 Gli interventi legislativi sulla Giustizia Penale.

Nel 2010 è proseguito l'impegno straordinario del Ministero della Giustizia - in perfetta sinergia con quello dell'Interno - sul fronte della legislazione antimafia.

Il decreto legge 12 febbraio 2010, n. 10), (convertito nella legge 6 aprile 2010, n. 52) ha introdotto disposizioni urgenti in ordine alla competenza per procedimenti penali a carico di autori di reati di grave allarme sociale, che ha scongiurato l'annullamento di numerosissimi processi e la conseguente decorrenza dei termini di custodia cautelare per tutti gli imputati.

La norma ha chiarito che la competenza per la trattazione dei processi relativi ai reati di associazione di tipo mafioso (art. 416 *bis* c.p.), comunque aggravati, appartiene al tribunale e non alla corte d'assise, consentendo pertanto la serena trattazione dei processi in questione anche ove già incardinati innanzi alla predetta autorità giudiziaria.

L'aggressione ai patrimoni mafiosi ha continuato a costituire per il Governo lo strumento più efficace di lotta alle mafie ed in questo quadro, si inserisce, l'istituzione dell'*Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata*, L'Agenzia sta già operando per garantire una migliore amministrazione dei sempre più numerosi beni sottoposti a sequestro e consentirà una più rapida ed efficace allocazione e destinazione dei beni confiscati, devoluti al patrimonio dello Stato.

Con la legge 13 agosto 2010, n.136 è stato varato il Piano straordinario contro le mafie, contenente la delega al Governo per l'adozione del *Codice delle leggi antimafia, delle misure di prevenzione e delle certificazioni antimafia*.

La legge delega impegna il Governo ad adottare il primo codice della legislazione antimafia e delle misure di prevenzione, per portare a soluzione numerose questioni quali la pubblicità dell'udienza nel procedimento di prevenzione antimafia, la revocazione delle misure di prevenzione, i rapporti tra sequestro penale e sequestro di prevenzione, la tutela dei terzi, i rapporti tra la procedura di prevenzione e le procedure concorsuali, il regime fiscale dei beni sequestrati.

§ 6 Il Piano Carceri e le misure di miglioramento del sistema penitenziario

L'anno appena concluso ha segnato un decisivo avanzamento delle tre linee d'intervento su cui si articola l'azione del governo nella delicata materia della gestione delle carceri:

- a) la deflazione dei flussi di ingresso nel sistema carcerario e le misure alternative alla detenzione;
- b) il piano di interventi di edilizia penitenziaria;
- c) la rideterminazione della pianta organica della polizia penitenziaria.

Il 30 giugno 2010 è stato approvato il piano degli interventi che prevede la realizzazione di 11 nuovi istituti carcerari e di 20 nuovi padiglioni in ampliamento delle strutture carcerarie esistenti.

Si è dato così avvio ad un intervento infrastrutturale senza precedenti nella storia della Repubblica, sia per l'entità degli investimenti (675 milioni di Euro) e la tempistica della loro esecuzione (nell'arco di un triennio), sia per portata strategica volta a soddisfare un fabbisogno carcerario pari a circa 9.150 posti, in esecuzione della sola prima parte del piano.

L'accelerazione delle procedure amministrative ha consentito, altresì, di raggiungere i primi obiettivi già nel 2010 ed altri verranno raggiunti quest'anno.

Sono stati portati a completamento i lavori di ristrutturazione e di costruzione dei nuovi padiglioni di Cuneo, Velletri ed Avellino.

Si tratta di un incremento di circa 1100 posti carcerari.

Un ulteriore incremento di 2900 posti conseguirà all'ultimazione dei lavori in corso negli istituti di Carinola, Ariano Irpino, Modena, Cremona, Terni, Frosinone, Pavia, Santa Maria Capua Vetere, Nuoro, Agrigento, Voghera, Biella, Saluzzo e Gela.

Sul piano della riprogettazione della pianta organica della polizia penitenziaria il DAP ha portato a termine i concorsi pendenti ed ha dato corso all'immissione dei vincitori in graduatoria nell'amministrazione penitenziaria.

Con l'art. 4 della Legge n. 26 novembre 2010, n. 199, è stata autorizzata l'assunzione di n. 1.800 unità di polizia penitenziaria a copertura dell'aumentato fabbisogno connesso al fisiologico avvicendamento ed all'apertura delle nuove strutture carcerarie.

Di rilievo nel settore anche due interventi legislativi.

La legge 199/2010 che introduce nuove disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno, prevedendo la possibilità per chi deve scontare pene detentive non superiori a un anno (anche se residui di maggior pena), di poterlo fare agli arresti domiciliari.

Il decreto legislativo 7 settembre 2010 attua la decisione quadro 2008/99/GAI in materia di trasferimento delle persone condannate.

L'Italia è il primo Stato ad aver dato attuazione a questo importante strumento di cooperazione giudiziaria che consentirà di trasferire le persone condannate dall'Italia verso lo Stato membro di cittadinanza, e viceversa, per l'esecuzione delle pene detentive. Grazie al principio del mutuo riconoscimento delle decisioni delle autorità giudiziarie degli Stati dell'Unione europea, per la prima volta, il trasferimento potrà avvenire senza un previo accordo con lo Stato estero (di cittadinanza del condannato) e senza il consenso della persona.

§ 7. Conclusioni

Le considerazioni che vi ho appena esposto offrono sinteticamente il quadro complessivo dell'azione del Ministero della Giustizia, riferito sia alle iniziative normative che all'impegno organizzativo ed esecutivo.

Il complesso di questi interventi ha già determinato - non senza fatica e difficoltà - positivi risultati che devono essere ulteriormente rafforzati e consolidati con la prosecuzione delle iniziative finalizzate alla razionalizzazione ed alla innovazione, per garantire quel cambio di passo che il Paese ormai attende da troppo tempo.

Ed è con questi intendimenti che il Ministro della Giustizia (e chi vi parla) formula i migliori auspici per un nuovo anno giudiziario che, anche in questo Distretto, sia portatore di efficienza al servizio nel superiore interesse dei cittadini.

Vi ringrazio